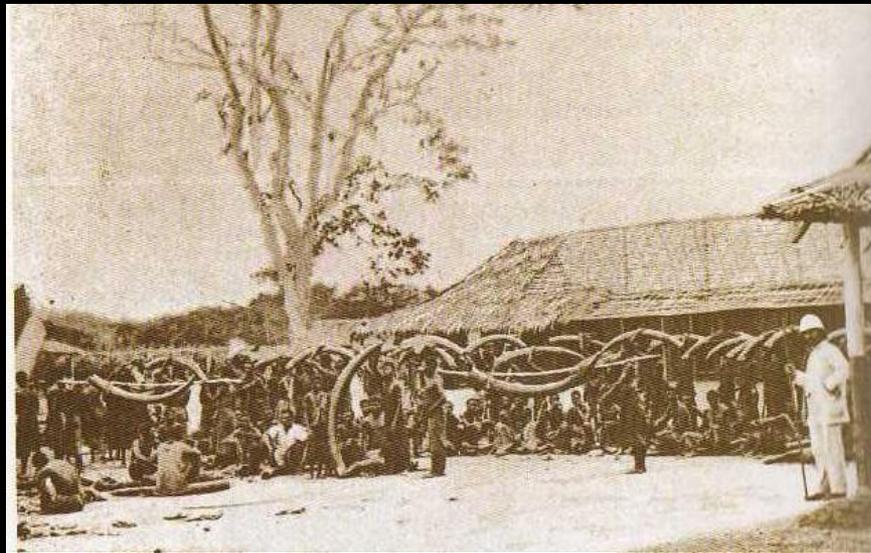


Conrad e Darwin

"I fully subscribe to the judgments of those writers who maintain that of all the differences between man and lower animals, the moral sense or conscience is by far the most important."
(Darwin, 1897).



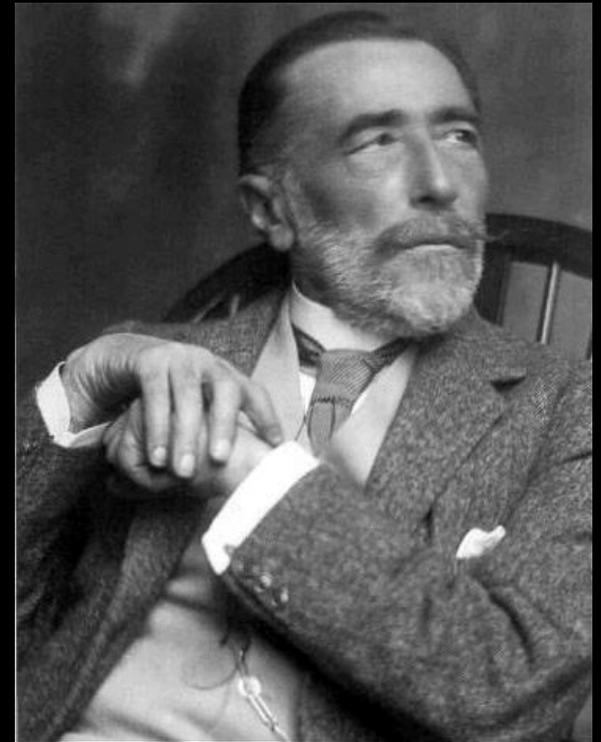
Naturalmente

Brunella Danesi

JOSEPH CONRAD (1857-1924)

Fu un lettore onnivoro, con una profonda predilezione per i libri di avventure sul mare, probabilmente era stato *imprintato* da *I lavoratori del mare* di Hugo tradotto dal padre in polacco. Fra le sue prime letture vi fu anche l'opera di Alfred Wallace *L'arcipelago malese* (1869) e *Il viaggio* di Darwin .

A soli diciassette anni si arruolò nella marina mercantile francese e nel 1878 ottenne l'imbarco in battelli inglesi, con cui percorse le acque comprese del sud est asiatico fra Singapore e il Borneo; nel 1890 risalì le acque del fiume Congo, esperienza che sarà fonte di ispirazione per il suo capolavoro, *Cuore di Tenebra*; nel 1896 prese congedo dalla marina, ritirandosi ad Ashford nel Kent.



Lecture significative

- ✓ **1852** Herbert Spencer "Ipotesi sullo sviluppo"
- ✓ **1857** Herbert Spencer: "Progresso, leggi e cause"
- ✓ **1859** Darwin "L'origine delle specie"
- ✓ **1871** Darwin "L'origine dell'uomo"
- ✓ **1871** Edward Burnett Tylor "La cultura dei primitivi"
- ✓ **1872** Charles Darwin, "L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli altri animali"
- ✓ **1878** Sir Henry Morton Stanley "Attraverso il continente nero"

Cuore di Tenebra

Cuore di tenebra venne pubblicato nel 1898, stesso anno della pubblicazione dell'*interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud



“... Risalire quel fiume era come viaggiare a ritroso verso i più remoti primordi del mondo, quando la vegetazione invadeva la terra e i grandi alberi ne erano sovrani ...”

La trama

Su una iolla da crociera, nel sicuro porto di Londra, Marlow racconta a tre amici una delle sue esperienze inconcludenti, avvenuta quando decise di raggiungere un luogo che, anche se aveva cessato di essere uno spazio vuoto incantevole e misterioso - una macchia bianca che un bambino può riempire di sogni di gloria, continuava ad affascinarlo perché conteneva un fiume, soprattutto, un fiume grandissimo che appariva sulla carta come un immenso serpente con la testa nel mare, mentre il corpo in riposo formava un'ampia curva su una vasta regione e la coda si perdeva nella profondità della terra.



Naturalmente

Brunella Danesi

Un continente

Ora, quando ero bambino avevo una passione per le carte geografiche. Stavo ore a guardare il Sud America, l'Africa o l'Australia, e mi perdevo nelle glorie dell'esplorazione. Allora c'erano parecchi spazi vuoti sulla terra, e quando ne trovavo uno che sembrava particolarmente invitante sulla carta (ma lo sembravano tutti) ci mettevo il dito sopra e dicevo: "Quando sarò grande andrò là" Ma ce n'era ancora uno - il più grande, il più vuoto per così dire - che volevo vedere a tutti i costi



La biometria, scienza positiva

«Il vecchio medico mi tastò il polso, evidentemente immerso in altri pensieri. "Buono, buono per quei posti" borbottò, e poi con una certa sollecitudine mi chiese se gli permettevo di misurarmi la testa. Piuttosto sorpreso risposi di sì e allora tirò fuori una specie di calibro e misurò davanti, dietro e da ogni parte, prendendo accuratamente nota.



Un ritorno alle origini

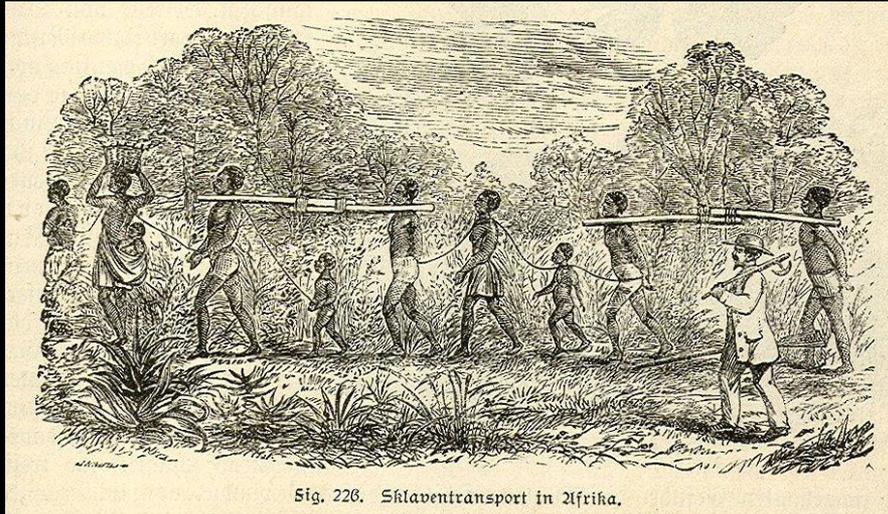
«Alberi, alberi, milioni di alberi, poderosi, immensi, altissimi; e ai loro piedi, strisciando lungo la riva per contrastare la corrente, arrancava il piccolo e sudicio vapore, come un lento scarafaggio che si trascini sul pavimento di un colonnato grandioso...

Penetravamo sempre più a fondo nel cuore delle tenebre. C'era un gran silenzio laggiù. Le albe erano preannunciate dal calare di una rigida quiete;

i taglialegna dormivano, i loro fuochi bruciavano piano; bastava il rumore di un ramoscello spezzato a farci trasalire. Eravamo dei nomadi su una terra preistorica, una terra che aveva l'aria di un pianeta inesplorato. Avremmo potuto immaginarci come i primi uomini a prendere possesso di un'eredità maledetta, che occorreva conquistare a costo di profonda angoscia e sforzi estenuanti."



Nemici?



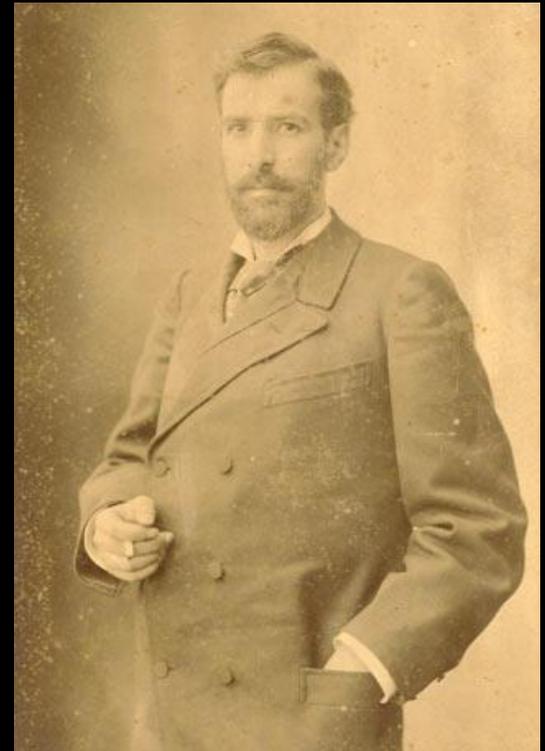
Sei negri avanzavano in fila, arrancando lungo il sentiero. Camminavano lenti col busto eretto, bilanciando sulla testa dei cestelli pieni di terra e il tintinnio seguiva il ritmo dei loro passi. Intorno ai lombi portavano degli stracci neri, le cui corte estremità si agitavano dietro come code. Potevo contar loro le costole, e le giunture delle membra parevano nodi su di una corda; intorno al collo avevano tutti un anello di ferro, i collari erano uniti l'uno all'altro da una catena che oscillava in mezzo a loro tintinnando ritmicamente... neppure un grande sforzo d'immaginazione avrebbe permesso di definire quegli uomini nemici.

Naturalmente

Brunella Danesi

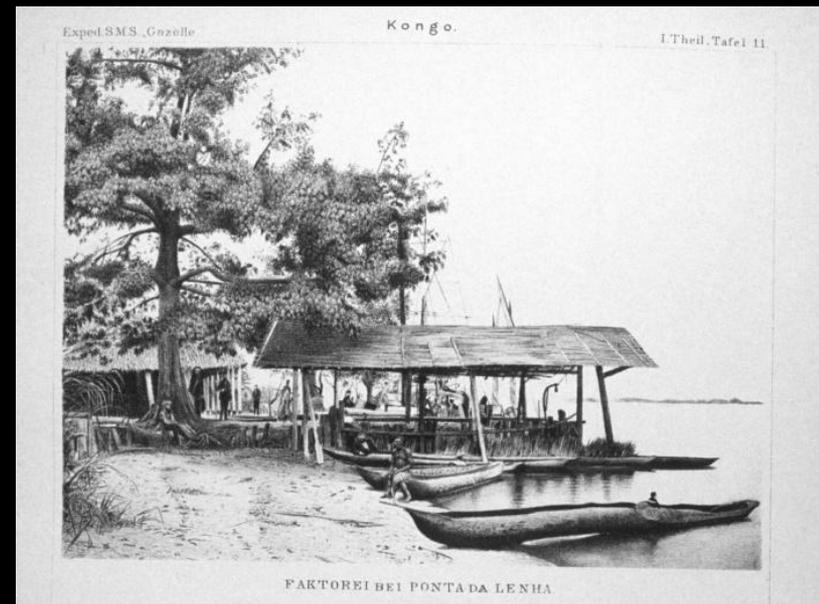
Kurtz, agente di prima classe

Giunto alla stazione della compagnia, incontra un gruppo di schiavi e conosce un incredibile ragioniere, *che sembrava indubbiamente il manichino di un parrucchiere*, ma nella demoralizzazione generale di quella terra, continuava a curare il proprio aspetto. Da costui ha per la prima volta notizia dell'altro protagonista del racconto, *Kurtz, agente di prima classe... una persona davvero notevole, in grado di mandare tanto avorio quanto tutti gli altri messi insieme*



Alberi

Alberi, alberi, milioni di alberi, poderosi, immensi, altissimi; e ai loro piedi, strisciando lungo la riva per contrastare la corrente, arrancava il piccolo e sudicio vapore, come un lento scarafaggio che si trascini sul pavimento di un colonnato grandioso... Penetravamo sempre più a fondo nel cuore delle tenebre. C'era un gran silenzio laggiù. Di notte a volte il rullo dei tamburi dietro la cortina degli alberi correva lungo il fiume e restava debolmente sospeso a mezz'aria, quasi che aleggiasse sulle nostre teste, fino ai primi chiarori del giorno. Impossibile stabilire se significasse guerra, pace o preghiera. Le albe erano preannunciate dal calare di una rigida quiete .



Il Kurtz civilizzatore

"Il Kurtz originario era stato in parte educato in Inghilterra, e - come lui stesso ebbe la gentilezza di dichiarare - riponeva le sue simpatie nel posto giusto. Sua madre era per metà inglese, suo padre per metà francese... dobbiamo necessariamente apparire loro [ai selvaggi] con la natura di esseri soprannaturali - li avviciniamo con la potenza di una divinità" e così via. "Attraverso il semplice esercizio della nostra volontà possiamo esercitare un potere benefico in pratica illimitato" eccetera, eccetera. Da quel punto, egli spiccava il volo trascinandomi con sé. L'arringa era fantastica, anche se difficile da ricordare, voi capite. Mi diede l'impressione di una Immensità esotica governata da un' augusta Benevolenza

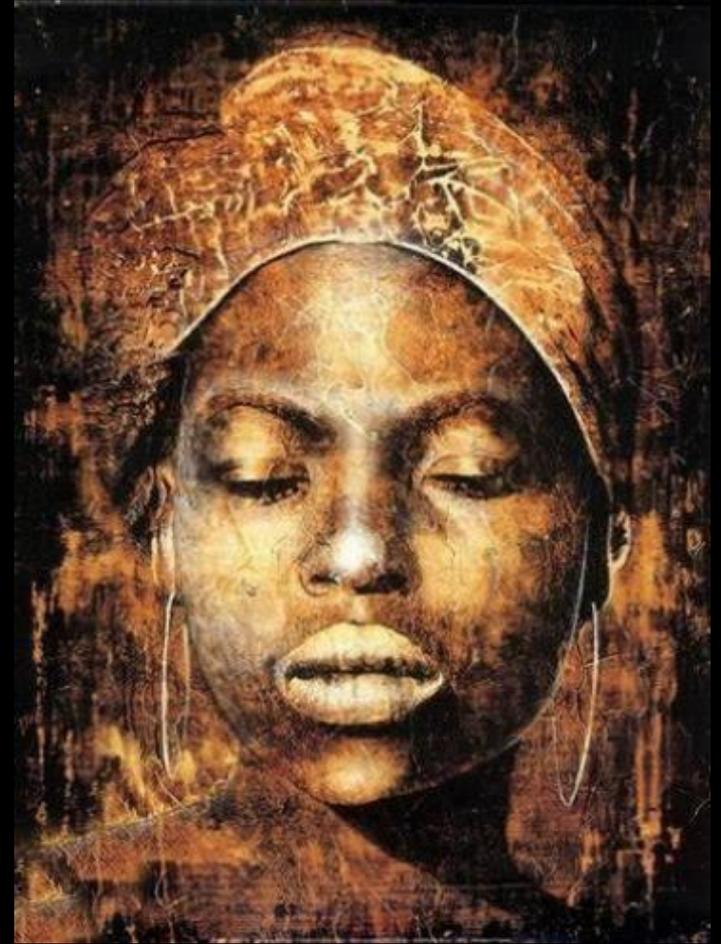
Avorio...

Avorio? ... A mucchi, a cataste. La vecchia capanna di fango era piena da scoppiare. Veniva da pensare che non fosse rimasta una sola zanna sopra o sotto la terra dell'intera regione. "Per lo più fossile" aveva commentato il direttore con aria sprezzante. Non era più fossile di quanto lo sia io; ma lo chiamano fossile quando è dissotterrato. Sembra che questi negri in effetti talvolta seppelliscano le zanne - ma evidentemente non riuscirono a seppellire questa partita abbastanza a fondo da sottrarre il dotato Mr Kurtz al proprio destino. Ne riempimmo il vapore, e fummo Avreste dovuto sentirlo quando diceva: "Il mio avorio". Oh sì, io lo udii. "La mia promessa sposa, il mio avorio, la mia stazione, il mio fiume, il mio..."



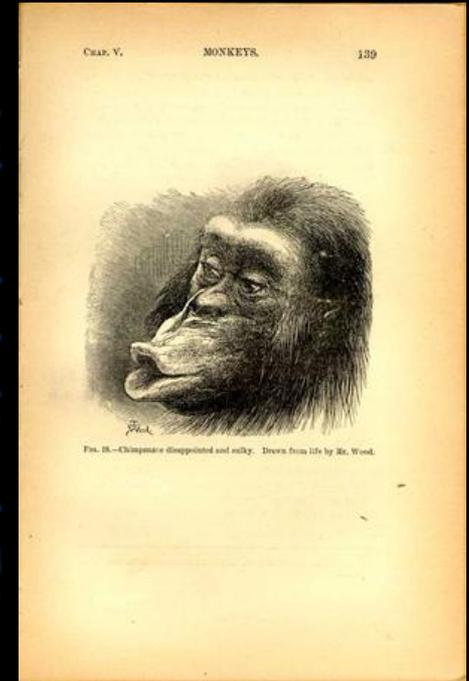
Una donna selvaggia e stupenda...

Era selvaggia e superba, magnifica, con lo sguardo allucinato; c'era qualcosa di minaccioso e solenne nel suo incedere deliberato. E nel silenzio che era caduto improvviso su quella terra addolorata, sull'immensità selvaggia, sembrava che quel corpo colossale dalla vita misteriosa e feconda la guardasse, pensoso, come se stesse osservando l'immagine della propria anima tenebrosa e appassionata



Meglio gli animali ...

"... da quando ha raggiunto la sua posizione, si è diviso in razze distinte, che molto più propriamente si potrebbero chiamare sotto-specie. Alcune di queste, per esempio il nero e l'europeo, sono tanto distinte che, se ad un naturalista fossero stati presentati alcuni esemplari senza nessuna informazione precedente, egli le avrebbe senza dubbio considerate come vere e proprie specie. Con tutto ciò, tutte le razze concordano in tanti particolari poco importanti di struttura ed in tante facoltà mentali, che queste possono venire attribuite soltanto all'eredità da un progenitore comune; Ed un progenitore così caratterizzato avrà molto probabilmente meritato il posto di uomo...."



Da Darwin, *L'origine dell'uomo*, Ed. BUR 1982

Naturalmente

Brunella Danesi

Conrad supera il suo mentore

... No, non erano disumani. E, sapete, proprio questo era il peggio - il sospetto che non fossero disumani. Era qualcosa che saliva dentro lentamente. Quelli urlavano e saltavano, e giravano, e facevano smorfie orrende; ma quel che dava i brividi era il pensiero della loro umanità - pari alla nostra - il pensiero di una remota parentela con quel grido selvaggio e sfrenato. Brutt'affare. Brutt'affare davvero;



Gli archetipi

La teoria degli archetipi assume un significato del tutto nuovo con Darwin; essi divengono simboli delle invarianti presenti nel cuore di ogni uomo, tracce indelebili di una comune origine e il romanzo è ricco di figure allegoriche, tipiche di quello Jung chiamerà "inconscio collettivo" e che Warburg identificherà come invarianti presenti nell'arte figurativa di tutti i tempi: i demoni, il fiume, il bianco e il nero, le donne che lavorano a maglia, la selvaggia, splendida e terribile (si tratta delle 3 parche?)...



Il Tempo...

“... Pensavo ai tempi antichi, quando arrivarono qui i romani, mille e novecento anni fa - l'altro giorno... La luce irradia da questo fiume sin dai tempi dei - i cavalieri dite? Sì, ma è come un incendio che corre sulla pianura, come un lampo tra le nubi. Noi viviamo nel suo guizzo - speriamo che duri fintanto che la vecchia terra continua a girare! **M**a qui ieri c'erano le tenebre ...”



...Che orrore, che orrore...

Se, alla fine del racconto, proviamo a riproporre il quesito :

"Sopravvive il più adatto o è il più adatto colui che sopravvive?" ,

E' ben vero che Kurz, tra "i più adatti" in Europa non è "adatto" nella giungla, e infatti muore, mentre i nativi continuano a viverci (e anche il direttore della stazione); come nella giungla così neppure in Europa sopravvivono "i migliori". Kurtz , la cui fitness sembrava ottimale in Europa, non risulta "adatto" nella giungla, dove soccombe e nella sua rovina trascina con sé la promessa sposa che ora è *infelice ... per la vita ...*

